

DIECI STUDIOSI MARXISTI RISPONDONO ALL'UNITÀ

Con un piede nella nuova èra e con l'altro nella preistoria

Valentino Gerratana: «La violenza è stata finora la levatrice della storia; ben presto, se si dovesse scatenare il potenziale distruttivo di cui disporremo, potrebbe presentarsi solo in veste di beccino». - Un'opinione di Lenin sull'epoca delle "comunicazioni interplanetarie", quale venne riferita da H. G. Wells

Valentino Gerratana

Le recenti conquiste spaziali hanno fatto diventare reale, non più utopistica, la prospettiva di un dominio praticamente illuminato dell'uomo sulla natura. Già in poco più di un secolo l'accelerato progresso scientifico, con le conseguenti applicazioni tecnologiche, ha trasformato radicalmente le condizioni della vita sociale ottenendo risultati che le generazioni dei secoli precedenti potevano soltanto sognare come effetto di un'arte magica. Ora però siamo alla soglia di un vero e proprio salto di qualità, che ci appare ormai improrogabile e non ci consentirà, comunque, troppo lunghe dilazioni.

A grandi linee, si tratta di questo. Approfondendo la conoscenza delle leggi della natura esterna gli uomini acquistano la possibilità di dominarne facendo servire ai propri fini. Ma non sempre tale possibilità si traduce in capacità effettiva di dominio, e spesso si ribalta invece nel suo opposto, nell'asservimento degli uomini alle tecniche prodotta dalla loro stessa attività scientifica, i cui risultati così sfuggono al loro controllo. Poiché le scoperte scientifiche che ci fanno penetrare le leggi della natura sono utilizzabili e vengono di fatto utilizzate solo all'interno dell'organizzazione sociale in cui viviamo, come possiamo pretendere di rimanere padroni della nostra sorte se non riusciamo a padroneggiare la nostra stessa organizzazione sociale? Ma appunto questa capacità di conoscere e dominare le leggi dell'organizzazione sociale è mancata finora alle classi dirigenti della società capitalistica, come delle altre forme precedenti di società divise in classi. Si è avuto così un processo contraddittorio, caratterizzato dall'an-

tesa alla scala del nostro pianeta: sono fondate sulla presupposizione che il potenziale tecnico, pur sviluppandosi, non supererà mai il limite terrestre. Se riusciremo a stabilire comunicazioni interplanetarie, bisognerà rivedere tutte le nostre concezioni filosofiche, sociali e morali. In questo caso, il potenziale tecnico diventato imponente, imborghesito, la fine della violenza come mezzo e metodo di progresso». Anche se si può pensare che le parole di Lenin, riferite a memoria di Wells, siano state diverse nella forma, la sostanza è assai attendibile e corrisponde ad una prospettiva che, se ai tempi di Lenin era soltanto ipotetica, per noi è diventata sempre più vicina.

Finora la violenza ha potuto avere una funzione progressiva nella storia perché le distruzioni, per quanto sempre più estese e catastrofiche, erano sempre parziali e potevano quindi stimolare un nuovo progresso. Ma dal momento che sorge la possibilità di una distruzione totale, la violenza rimane soltanto violenza distruttiva, morte che non genera più nuova vita, almeno per la nostra specie.

Perdere oggi il controllo del proprio dominio sulla natura significa dunque per l'umanità dire addio all'autodistruzione. Ma per non perdere quel controllo gli uomini devono imparare a dominare le leggi delle loro organizzazioni sociali, e questa è una cosa che si è riusciti a fare nella società socialista, nella società organizzata coscientemente secondo il principio della cultura sovietica della società sovietica?

Le sei domande

- 1^a DOMANDA: È giusto dire che con la iniziata conquista dello spazio comincia una nuova era dell'umanità? Che si sposta il centro della storia dell'uomo?
- 2^a DOMANDA: Quale rapporto c'è tra la concezione marxista del passaggio dalla preistoria all'istoria e le prospettive che apre la conquista dello spazio?
- 3^a DOMANDA: Si è riconosciuto ormai universalmente che l'organizzazione della cultura e della ricerca scientifica in URSS è la più idonea per garantire i sensazionali progressi cui assistiamo. In che senso, però, si può affermare che ciò deriva dalla natura socialista della società sovietica?
- 4^a DOMANDA: La concezione del mondo, quale è stata elaborata dai classici del materialismo storico e dialettico, è destinata a trovare nuove conferme, sviluppi, oppure smentite o modificazioni dall'epoca nuova in cui entriamo?
- 5^a DOMANDA: Quale contenuto teorico ed educativo deve avere, nella situazione attuale, la lotta per un «nuovo umanesimo»?
- 6^a DOMANDA: Come è possibile avviare a superamento la tradizionale frattura tra cultura umanistica e cultura scientifica nel nostro Paese?

ciale di un'attrice di Hollywood con la posizione e la funzione sociale di uno scienziato che contribuisce con le sue ricerche e le sue scoperte al progresso della società in cui vive e dell'intera umanità. Ne si tratta soltanto, quando si parla di posizione sociale, del diversità di reddito personale, di prestigio e di popolarità. Queste sono questioni secundarie e subordinate rispetto a ciò che è alla base della diversa posizione sociale, legata alla struttura della società borghese dominata dalla legge del profitto. La diva del cinema è per il produttore un mezzo diretto per aumentare il profitto del suo capitale: quanto più la ricopre d'oro, tanto più potrà spremere oro dalle tasche di un pubblico i cui guadagni sono stati corrotti, esasperati, modellati dall'industria culturale e capitalistica. Il lavoro del scienziato si sottrae, per fortuna, a questo meccanismo, che tuttavia senza quel lavoro non potrebbe nemmeno esistere perché non esisterebbe nessuna industria. In compenso lo scienziato è relegato ai margini della società, isolato dai sentimenti e dalle passioni popolari: si sottrae in tal modo alla legge del profitto. Tutt'altro, è appunto la legge del profitto che richiede una amministrazione parsimoniosa dei fondi necessari alla ricerca scientifica, un'amministrazione delegata ad organi burocratici che, prima di allargare i corridoi della borsa, devono fare i conti con interessi potenti di cui sono soltanto un ingranaggio. Da ciò quella frustrazione o neutralizzazione della scienza e della tecnologia che, insieme, sono la fonte delle conquiste spaziali sovietiche, e vadano mormorando a mezza bocca che al socialismo interessano soltanto i rapporti umani, come se i rapporti umani fossero fondati sulla sabbia o, idealisticamente, sulla coscienza sublime degli uomini illuminati che vorrebbero fare le mosche co-

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale tanto più il tutto diventa irrazionale e caotico. In fondo si ripresenta, in forme nuove ed esasperate, quella stessa contraddizione tipica della società capitalistica analizzata da Marx: l'antagonismo tra l'organizzazione della produzione nella singola fabbrica (ora sostituita dal gigantesco e complessissimo monopolistico) e l'anarchia della produzione nel complesso della società. Dell'acquisiti di

destinata a produrre effetti sempre più gravi e anacronistici quanto più si sviluppa il capitalismo monopolistico. Un economista americano diceva recentemente che, nell'attuale società americana, quanto più la parte diventa razionale